

L'osservazione astronomica del 6 agosto aveva una motivazione particolare: ricordare i 70 anni dallo scoppio dell'atomica su Hiroshima.

I desideri di pace, che ciascun presente avrebbe scritto su un foglietto, sarebbero stati accompagnati in cielo da un (grande) falò...

Un forte temporale abbattutosi sul Cilento ha impedito a molti di raggiungere il sito scelto per la commemorazione e il grande falò auspicato si è trasformato in un piccolo fuoco...ma intriso, comunque, di forti sentimenti.

Così, appena la pioggia lo ha consentito, insieme ad otto fedelissimi, ho dato inizio alla breve cerimonia. Raccolti i nostri desideri, il silenzio lontano delle stelle ha accompagnato la lettura di alcuni versi di Nazim Hikmet ; versi dedicati ai bimbi di Hiroshima le cui vite furono annientate in un attimo o, peggio, dopo atroci sofferenze, da un altro bimbo spietato chiamato "Little Boy"...

Al silenzio delle stelle si è unito il commosso silenzio dei presenti...

I versi, come lame taglienti, solcavano la notte:

***Apritemi sono io...***

***busso alla porta di tutte le scale***

***ma nessuno mi vede***

***perché i bambini morti nessuno riesce a vederli.***

***Sono di Hiroshima e là sono morta***

***tanti anni fa. Tanti anni passeranno.***

***Ne avevo sette, allora: anche adesso ne ho sette***

***perché i bambini morti non diventano grandi.***

***Avevo dei lucidi capelli, il fuoco li ha strinati,***

***avevo dei begli occhi limpidi, il fuoco li ha fatti di vetro.***

***Un pugno di cenere, quella sono io***

***poi anche il vento ha disperso la cenere.***

***Apritemi, vi prego non per me***

*perché a me non occorre né il pane né il riso,  
non chiedo neanche lo zucchero, io,  
a un bambino bruciato come una foglia secca non serve.  
Per piacere mettete una firma,  
per favore, uomini di tutta la Terra  
firmate, vi prego, perché il fuoco non bruci i bambini  
e possano sempre mangiare lo zucchero.*

La fiamma ardeva, il temporale era solo un ricordo e un cielo terso e buio dava risalto al luccichio delle stelle sopra noi...qualcuno, forse, ha pensato che da lassù tanti piccoli volti ci sorridevano...